Calvin insolite, «Actes du Colloque de Florence
(12-14 mars 2009)», études réunies par Franco
Giacone

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2721>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2721

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 589-590

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « *Calvin insolite*, «Actes du Colloque de Florence (12-14 mars 2009)», études réunies par Franco Giacone », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2721> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2721>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Calvin insolite, «Actes du Colloque de Florence (12-14 mars 2009)», études réunies par Franco Giacone

Michele Mastroianni

NOTIZIA

Calvin insolite, «Actes du Colloque de Florence (12-14 mars 2009)», études réunies par Franco GIAZONE, Paris, Classiques Garnier («Colloques, Congrès et Conférences sur la Renaissance européenne», 76), 2012, pp. 631.

- 1 Nel susseguirsi di convegni in occasione del quinto centenario della nascita di Calvino, quello organizzato a Firenze da Franco Giacone, presenta un particolare interesse in quanto il campo d'indagine travalica l'area più propriamente teologica, affrontando delle questioni apparentemente secondarie (come quelle concernenti la linguistica) e soprattutto concentrando l'attenzione sul problema della *Rezeption* dell'opera di Calvino.
- 2 I contributi raccolti in questi Atti sono i seguenti: Mireille HUCHON, "L'Epistre au Roy": «Parfaite Idée de nostre langue françoise» ou Calvin en courtisan (pp. 31-43); Davide COLUSSI, Giulio Cesare Paschali traduttore dell'"Istitution de la Religion chrétienne" (pp. 45-66); Valentine ZUBER, Tableau récapitulatif de la postérité de Jean Calvin (pp. 67-74); Anne-Pascale POUÉY-MOUNOU, Calvin et le scandale (pp. 77-91); Gabriel AUDISIO, Calvin, le Parlement de Provence et les Vaudois du Luberon (1540-1560) (pp. 93-102); Frank LESTRINGANT, Calvin, personnage de la "Mappe-Monde nouvelle papistique" (Genève, 1566) (pp. 103-119); Lothar VOGEL, Calvino e Lutero, Calvino e i luterani (121-137); Richard COOPER, William Whittingham e gli albori del calvinismo in Inghilterra (pp. 139-154); Rosanna GORRIS CAMOS, L'ange de Loth: Calvin et la Duchesse (pp. 155-187); Jacques BERCHTOLD, Calvin et Rousseau (pp. 189-208); Achille OLIVIERI, Ideologie politiche e calvinisti nell'Italia del '500. Alla ricerca dell'idea di 'civiltà' (pp. 209-233); Guy BEDOUELLE, L'"Anticalvin" de Pierre Doré (pp. 237-246); François

ROUDAUT, *Note su Postel e Calvino* (pp. 247-266); Jean CÉARD, *Calvin et le Calvinisme selon le jésuite Maldonat* (pp. 267-276); Nicola PANICHI, *Le orme di Calvino. Montaigne e la teologia riformata* (pp. 277-300); Claude LA CHARITÉ, *Jacques Davy du Perron 'convertisseur' et la réception de Calvin* (pp. 301-315); Tiziano ANZUINI, «Convertir avec douceur»: *Calvino e il calvinismo nelle prediche di Jacques Gaffarel* (pp. 317-355); Davide DALMAS, *Calvino e Curione* (pp. 359-371); Cesari VASOLI, *Castellione, lo 'spirito di verità', le 'parole' e le 'cose'* (pp. 373-381); Maria D'ARIENZO, *La non punibilità degli eretici nella polemica tra Castellion, Calvino e Beza* (pp. 383-400); Jean-François GILMONT, *Jean Calvin et Michel Servet* (pp. 401-421); Paola ZAMBELLI, *Il contesto dell'"Advertissement contre l'astrologie" e qualche congettura* (pp. 423-440); Chiara LASTRAIOLI, *Jérôme Bolsec vs 'Jehan de Noyon'. La prima propaganda anti-calvinista all'ombra del monte Salève* (pp. 441-462); Fabio GIUNTA, *Calvino e Panigarola* (pp. 463-485); Luisa SIMONUTTI, *Il sacro e la carne. Calvino vs Lelio Sozzini e i suoi seguaci* (pp. 487-502); Olivier MILLET, *La redécouverte au XIX^e siècle et la monumentalisation de l'"Institution de la Religion chrétienne" de 1541* (pp. 505-522); Bruna CONCONI, *Tracce di lettura e di lettori negli esemplari delle traduzioni di Calvino conservati nelle biblioteche italiane* (pp. 523-553); Ugo ROZZO, *A proposito della Nicodemiana/Nicomediana di Giovanni Calvino* (pp. 555-564); Béatrice BEYS, *Représenter un docteur de la foi. Variations autour des portraits gravés de Calvin* (pp. 565-593); Valentine ZUBER, *Les jubilés de Calvin en 1909 à Genève et à Paris* (pp. 595-610).

- 3 Una prima sezione («La langue») si pone problemi d'ordine linguistico. In particolare, sulla base del confronto della versione latina (1536) e della prima versione francese (1541) di un testo apologetico quale *l'Epistre au Roy* con l'ultima versione, sempre francese (1560), viene studiata l'evoluzione del linguaggio di Calvino e, soprattutto, l'influsso di teorici italiani della lingua quali Castiglione e Bembo. Sempre inerente alla problematica linguistica, è l'analisi della prima traduzione italiana dell'*Institution de la religion chrestienne* ad opera di Giulio Cesare Paschali (1558) in funzione dei rapporti che si instaurano, da parte del traduttore con *l'Institutio* latina e con *l'Institution* francese, nella prospettiva di una predicazione dottrinale. Una seconda sezione («La réception de Calvin en Europe: champ protestant») affronta il problema della circolazione e dell'accoglienza dell'opera di Calvino fra i protestanti europei e il problema delle reazioni al pensiero calvinista al di fuori dell'area cattolica. Anzitutto i rapporti di Calvino con Lutero e i Luterani, ricostruiti con precisione di dati, e l'accoglienza della teologia calvinista in area anglicana, ove furono influenzate non le strutture e la liturgia, ma la *pietas* attraverso traduzioni, intorno agli anni cinquanta del XVI secolo, di operette di Calvino. Così, sono indagati i rapporti con Calvino in ambienti e fra personalità filo-protestanti in una zona cattolica come l'Italia: l'esempio di Ferrara e di Renata di Francia è al centro di un'acuta e documentata disamina. Ancora, viene seguita la diffusione del calvinismo in aree periferiche e marginali. In una terza sezione («La réception de Calvin en Europe: champ catholique») vengono esaminate alcune reazioni alla dottrina calvinista da parte di autori cattolici. In alcuni casi, come nell'*Anti-Calvin* di Pierre Doré, è evidente che l'opera di Calvino, nel momento stesso in cui è contestata, viene sfruttata come serbatoio di argomentazioni e di testi ritenuti utili per risvegliare la *pietas* religiosa. Così, in alcuni autori di area cattolica, come Postel (tipico esempio di personalità indipendente, non calvinista, ma guardata con diffidenza dai cattolici), l'attacco a Calvino mira soprattutto a quella che viene definita tirannide religiosa. Su di un altro versante vediamo un gesuita, Maldonat, combattere Calvino usando le stesse armi esegetiche del ginevrino, per quanto concerne una lettura

letterale del testo scritturale. Interessante anche l'indagine su un autore come Montaigne che apparentemente non partecipa alle dispute sul Calvinismo e formalmente dichiara adesione all'ortodossia cattolica, autore di cui però vengono messi in luce i riferimenti, a volte non espliciti, al pensiero di Calvino. Una quarta sezione («Les adversaires de Calvin»), al di là dei semplici problemi di *Rezeption*, offre una panoramica variegata di quelli che si presentarono come oppositori dichiarati – e decisamente controversisti militanti – rispetto all'opera di Calvino. Si tratta di avversari appartenenti a versanti diversi, perché, accanto a un controversista di piena ortodossia cattolica come il predicatore Panigarola, abbiamo figure al di fuori del cattolicesimo che attaccarono con violenza Calvino (o furono da lui attaccati): è il caso di personalità della rilevanza di Serveto, di Lelio Sozzini, o di figure minori quali Jérôme Bolsec. Una quinta sezione infine («Réflexions sur quelques éditions de Calvin») raccoglie contributi concernenti indagini, di diverso taglio, sulle vicende editoriali e sulla fortuna di alcune opere di Calvino, prima fra tutte l'*Institution*.